

di quei beni e longhezza di prosperità e di vita, che è più dovuta al merito di soggetto sì raro e qualificato, com'è V. P. R.^{ma}, a cui ratificando sempre devotamente la servitù, con riverente inchino faccio humilissima riverenza e bacio le mani.

Genova, li 27 xbre 1672.

Di V. P. R.^{ma}

Servitore devot.^{mo} et oblig.^{mo} sempre

P. GIO. DOMENICO DA GENOVA (1).

Massa di Lunigiana, 18 febbraio 1897.

GIOVANNI SFORZA.

Al prossimo fascicolo: *Un massese rinnegato ad Algeri*, di G. SFORZA.

CONTRIBUTI ALLE RELAZIONI TRA GENOVA E LISBONA

Il P. Giovanni Carlo Emanuelli da Genova, calendarista cappuccino, nel 1867 mandò al pallio un brevissimo compendio di notizie religioso-sociali dei Cappuccini Liguri. A pag. 10 di detto opuscolo trovasi questo squarcio lusinghiero sotto tutti i rapporti per i figli del poverello d'Assisi: « Già dall'anno 1646 la nostra Genovese Provincia fra le altre d'Italia tenea una specie di primato nelle Missioni fondate nelle conquiste di Portogallo lungo le coste Affricane e specialmente nel Congo ed Angola. Ebbero i Cappuccini Genovesi in quelle regioni Ospizii, Case, Prefetture; ed una di queste in Loanda fondavasi dal P. Paolo Francesco da Portomaurizio. Non tanto però in quelle conquiste di Affrica come ben anco nella stessa capitale del Regno una distinta Missione vi aveva la nostra

(1) Lettrere di varii Religiosi all'Aposio; codice della R. Biblioteca Universitaria, segnato E. V. 28.

Provincia. Il P. Paolo da Varazze, già settenne Missionario in Loanda, portatosi nel 1685 in Lisbona, otteneva da quel governo di fondarvi un ospizio per Missionari Cappuccini Genovesi, aggiungendovi una scuola per abilitarli alle differenti lingue. Questo ospizio era chiamato Genovese; e finchè ritenne questo denominativo (fino al principio di questo secolo) era sotto la giurisdizione del Provinciale di Genova, formandone esso il numero e la scelta dei soggetti con lettera ubbidienziale; ma divenuto poscia ospizio Italiano cessò ogni autorità ed ingerenza del nostro Provinciale ».

La verità di quest'asserzione è pur confermata da Fr. Agostino da Bologna, Missionario, il quale scrisse nel Congo una cronaca interessantissima e fino ad oggi sconosciuta che ha per titolo « Catalogo dei RR. PP. Missionari Apostolici Cappuccini mandati alle Missioni delli Regni del Congo, Zinga, Angola, città e terre di conquiste della Maestà del Re di Portogallo che Iddio guardi molti anni e nell'Africa Etiopica meridionale incominciato dal 1645 sino al 1712 ».

La cronaca trovasi inserita in una Miscellanea Cappuccina nell'Archivio dei PP. di S. Bernardino, e in questo modo parla dei due Padri Francesco da Portomaurizio e Paolo da Varazze: « L'anno 1678 arrivarono undici... il M. R. P. Paolo Francesco da Portomaurizio predicatore provinciale di Genova ove fu maestro dei novizii... Nel suo tempo fece rifabbricare l'ospizio della città di S. Paolo e di N. S. dell'Assunta di Loanda e li confratelli della Congregazione di S. Bonaventura fecero la capella sontuosa del Santo nella chiesa, vi fecero sopra detta capella il terazzo e Fr. Francesco da Licodia detto per antonomasia dal popolo di quella città Fr. Buricco che in quel tempo viveva, era contrarissimo a tal sontuosità di capella del che per tre volte di notte tempo andava a disfare la fabbrica che li operarii nel giorno havevano fatto: nulla di meno i confratelli volsero farla tenendovi le guardie di soldati la

notte acciochè non fosse più disfatto da Fr. Burricco il travaglio fatto dalli operarii di giorno.....

» Il Padre Paolo da Varazze Predicatore della Provincia di Genova finito ch'ebbe il suo settennio fu per Lisbona et ivi restò essendo stato fatto procuratore dei Rev. Missionarii che venivano per queste Missioni di Congo, Angola, Zinga, e S. Thomè e procurò l'Ospitio dos Santos che ora habbiamo per noi Padri Capuccini Missionarii Italiani ».

Le pazienti indagini da me fatte all'Archivio di Stato (1) per viemmeglio illustrare questo contributo alle relazioni tra Genova e Lisbona non riuscirono infruttuose, e vennero in mio aiuto quattro documenti, che piacemi riferire nella loro integrità, perchè ricchi di particolari e apportatori di nuova luce.

I.

Ser.mi Signori,

Sono moltissimi anni che da Capitani e mercadanti Genovesi fu fondato un ospizio di Capucini nella città di Lisbona per havere la loro assistenza ne Sagramenti con che però fra detti Capucini vi dovesse essere di continuo il Presidente con quattro in cinque altri Capucini nazionali Genovesi ciò che ottenero mediante anco la permissione di quella sacra corona, qual ospitio viene giornalmente da medesimi mantenuto di tutto nel loro sostentamento. Presentono detti Capitani e mercadanti che possano essere ammosi detto Presidente et altri nazionali e che ciò possa provenire da superiori Capucini non nazionali Genovesi abitanti in Roma per altri loro fini che però per non restar detti mercadanti e capitani delusi della loro spirituale consolatione se ne ricorrono alla somma clemenza di V. S. V. S. umilmente supplicando degnarsi far scrivere al loro Agente o sia Console commorante di presente in detta città acciò con ogni maggior caldezza procuri presso S. M. di cooperare in modo che non debba essere ammosso detto Presidente Genovese e sudetti nazionali.

Di V. S. V. S.

Detti supplicanti.

(1) *Jurisdictionalium*. An. 1715, filza segnata $\frac{110}{1190}$, foglio 62, Arch. Segreto.

II.

Motivi che inducono i Capitani e Mercadanti Genovesi di Lisbona a supplicare il Ser.^{mo} Senato acciò sia stabilita la dimora de PP. Capuccini Genovesi nell'Ospizio di quella città.

Servendo solamente i PP. Capuccini Italiani da molti e molti anni a' Re di Portogallo per le Missioni nelli Paesi delle sue conquiste dovevano essere perciò provveduti nella Città di Lisbona d'un qualche albergo per il loro passaggio: il che per molto tempo è seguito ma variamente e sempre con grande incomodo de PP. medesimi sino a tanto che il Padre Paolo di Varazze Genovese ritornato dalle sue missioni in Lisbona ottenne e dal Re e da Roma il consenso di alzare un Hospitio sicome colle limosine de Capitani e Mercadanti Genovesi l'alzò dell'anno 1690 restandovi destinato per superiore il Padre medesimo quale finalmente ivi morto venne in suo luogo surrogato dell'anno 1692 il P. Paolo Francesco del Portomaorizio da superiori maggiori di Roma memori dell'obligazione e della necessità che haveva quell'Ospizio della nazione Genovese. Indi successivamente furono sostituiti a quel governo altri PP. tutti Genovesi come il P. Bernardino della Lengueglia nell'anno 1696 et il Padre Francesco Antonio da Genova dell'anno 1698 e sebene appresso a questi il Nonzio Conte per favorire le richieste d'un suo auditore sorrogò un Padre Milanese, pure fra poco tempo fu costretto scrivere a Roma che dovessero provvedere quel Ospizio secondo il solito d'altro superiore Genovese alegando che non si sarebbe potuto governare da altri a quali la nazione Genovese superiore di numero a tutte l'altre non voleva somministrare le limosine dalle quali unicamente si haveva il vivere di que Padri. Nell'anno dunque del 1702 fu provisto secondo la richiesta e vi fu mandato il Padre Girolamo da Genova che vi continuò per lo spazio di undeci anni nel qual tempo ristorò quell'ospizio e chiesa impiegandovi la somma di 8000 e più pezze da otto doppo del quale vi succedette il Padre Giuseppe Maria dal Porto Maurizio che ancor dura a quel Governo. Ma perchè ora s'intende da parte che non fallisce come i superiori maggiori de Capuccini vogliono levare da Genovesi questa sì antica attinenza per aggregarlo alle Provincie loro nazionali unilmente si suplica di provisione e di riparo per le sequent. ragioni:

1.º Perchè fu dal Re D. Pietro II negato a tant'altri l'assenso e concesso al Padre Paolo sudetto Genovese che n'è stato il fondatore e l'autore.

2.° Perchè fu fabricato il sudetto Ospizio colle limosine de Genovesi come apparisce dalla notizia che si è fatta da parte.

3.° Perchè da Genovesi è stato per tanti e tant'anni sostenuto e migliorato colle loro limosine.

4.° Perchè il Re medesimo ha sempre dimostrato gradire più d'ogni altro i Genovesi e quando i PP. Genovesi volevano partire per la mutazione di quel governo per ordine del Re furono fermati in casa del Segretario di Stato e poi rimessi all'Ospizio.

5.° Perchè la Nazione genovese che ivi habita e viaggia più d'ogni altra non ha altro rifugio per il ricevimento de Santi Sacramenti che que PP. co quali ha la comunicazione della lingua.

6.° Per ultimo finalmente perchè li Missionarii incaminati alla volta di Portogallo passando per il più per la via di Genova anche in numero eccedente di quindici o venti per volta doppo il fermarsi che fanno per più mesi nel Convento de Capuccini a motivo di trovare qualche imbarcazione questi poi vengono imbarcati da Capitani Genovesi nelle loro navi senza pagamento alcuno di nolo per il loro trasporto anzi ben spesso con dare anche il vitto gratis alla loro tavola a qualche d'uno de medesimi PP. Missionarii il che non ponno conseguire così facilmente sopra vascelli d'altra bandiera.

1715 - 18 Giugno. — Letta. Si trasmetta all' Ill.^{ma} et Ecc.^{ma} Giunta di Giurisdizione perchè veda e rifera dove si possi scrivere e come. Per Ser.^{mo} Senatum ad Calculos.

Rapportate al Ser.^{mo} Senato per parte dell' Ecc.^{ma} Commissionata le notizie date da detti R.^{di} Padri per giustificazione del da loro supplicato acciò con dette cognitioni possa prendere quelle provvigioni e deliberare quelle lettere che più stimerà.

1715 - 14 Agosto. — Udito nel Ser.^{mo} Senato quanto è stato riferito per parte dell' Ill.^{ma} et Ecc.^{ma} Giunta Commissionata. Discorsa la pratica. È stato deliberato che si trasmetta copia delle notizie somministrare da detti R.^{di} Padri Capucini per giustificazione del supplicato con incaricarlo che quando sussista o per tradizione o per scrittura che il detto ospitio sia stato eretto con elemosine per il tutto o per la maggior parte da nazionali e che sia stato solito che il superiore et altri religiosi stanti in detto ospitio fussero Genovesi e quelli mantenuti con le elemosine de nazionali in tal caso a nome publico assista detti R.^{di} Padri presso chi si deve in Corte e facci le opposizioni istanze appresso il Re perchè siano mantenuti nel possesso del detto

ospitio i PP. Genovesi tanto rispetto al Superiore quanto rispetto agli altri religiosi soliti starvi e gli si scriva a dettame dell' Ill.^{mo} et Ecc.^{mo} Capo della detta Ecc.^{ma} Gionta.

III.

Nota de Capitani et altri Genovesi che sono concorsi colle loro limosine all'erigere del nuovo hospitio de Capuccini in Lisbona nell'anno 1690.

Li Capitani Gio. Agostino e Gio. Batta Germani zio e nipote pezze da otto	1000
Li Capitani Giuseppe e Gio. Stefano fratelli Viviani un quadro grande di S. Felice e più pezze da otto	1000
Capitan Castagneto oltre all'havere proveduta la cucina di rami nuovi due statue di marmo di S. Francesco e due quadri grandi con l'immagine di N. S. per la chiesa pezze da otto	500
Pietro Francesco Viganego Console della Repubblica Ser. ^{ma} in Lisbona ha somministrato per dare principio alla fabrica pezze da 8	400
e più molti quadri sedie e tavolini per mobiliare l'ospitio.	
Pietro Francesco Ravara oltre all'havere somministrate in ogni tempo limosine sicome tutta via continua fece fare a sue spese un corridore che dal claostro conduce alla sagrestia alla quale per andarvi bisognava passare dentro della chiesa che importò la spesa di scuti argento	200

Li altri Capitani e Mercanti Nazionali meno facoltosi de sudetti ogniuno ha concorso chi più chi meno secondo la loro possibilità non potendo accertarsi a quanto sia arrivata la somma del danaro che hanno somministrato.

Di più i Capitani sudetti hanno fatto lavorare nell'Ospitio i loro Maestri da legname senza stipendio e somministrate tavole e chiodi che portavano da Genova per il sudetto Hospitio.

IV.

Copia di lettera scritta dal M. R. P. Procuratore e Commissario Generale il P. Bernardino da Saluzzo all' Ill.^{mo} e Rev.^{mo} Mons. Conti, Nunzio Apostolico in Lisbona, li 14 Nov. 1701.

Ill.^{mo} e Rev.^{mo} Sig. Patrone Colendissimo,

Finalmente doppo molte difficoltà che poco alla volta ha bisognato superare si sono fatte le provisioni per cotesto Ospizio conforme all'intenzione espressami da V. S. Ill.^{ma} e Rev.^{ma}: non vi è stato poco che fare atteso le difficoltà che mostravano i PP. Genovesi di venire sotto il governo del Padre Teodoro da Pavia che da più parti avevano appreso per poco geniale alla nazione cosa che haveva fatta impressione ne medesimi secolari massime capitani de vascelli da' quali vi restava poco da sperare per l'imbarco de Missionarii: onde io dirò che Iddio ha ispirato a V. S. Ill.^{ma} a comandarmi di mandare costà i PP. Genovesi: perchè con questo io mi sono reso forte in persuaderli che haverebbero di V. S. Ill.^{ma} la buona gratia e patrocinio e questo è quello che ha servito a me per argomento et ad essi per impulso ad abbracciare l'impresa persuasi che sotto tale patrocinio havriano potuto con tutta pace e carità fare costì il servizio di Dio; onde io supplico umilmente quanto so e posso a far godere a medesimi gli effetti di quella clemenza che V. S. Ill.^{ma} ha sempre fatto e fa tuttavia sentire alla mia religione ed a quali ho data ferma speranza.

Li PP. Genovesi che saranno i latori della presente V. S. Ill.^{ma} li troverà Religiosi di buone qualità e costumi che credo fermamente riusciranno di buon esempio al secolo per gloria di Dio e servizio della Religione in cotesto posto che è quel tanto a che so che mirano le sue sante intenzioni.

Prego V. S. Ill.^{ma} a compatire la dilazione delle mie provisioni perchè già apparirà chiaro che saria stato difficilissimo l'accomodamento delle cose in altra forma che in quella che l'istessa prudenza di V. S. Ill.^{ma} ha concepita et espressa. Iddio ha voluto che queste provisioni incontrassero le loro difficoltà per ridurle ad un tempo che io sono andato premeditando ne altro qui mi resta che rendere umilissime grazie a V. S. Ill.^{ma} per il buon zelo con che s'è dignata adoperarsi a beneficio della Religione la quale le viverà eternamente obligata a pregargliene da Dio il merito ed io fra tutti sebene il minimo con ragione più di tutti devo confessarmi quale col farle umilissima reverenza mi rafferma

Roma, li 14 Novembre 1701.

Di V. S. Ill.^{ma} e Rev.^{ma}

Umil.^{mo} e Ob.^{mo} Servo

FR. BERNARDINO DA SALUZZO

Procuratore e Commessario Generale de Capuccini

Questa in succinto la prima storia di quella minuscola colonia genovese, da cui partivano nuclei di intrepidi campioni, che serafici in ardore andavano sventolando la fiaccola della civiltà in inospite contrade.

E quale stima facesse il Re del Portogallo di questi umili figli di S. Francesco emerge pure da questo fatto che stralcio di pianta dalla cronaca sopra citata.

« 1682. — Padre Giovanni da Belluno, Predicatore della Provincia di Venezia, finito ch'ebbe il suo settennio si pose in viaggio storpiato per sua Provincia et avanti di arrivare a Lisbona morì nel mare e quando li marinari furono per lavare il corpo suo lo ritrovarono stigmatizzato come il nostro Padre S. Francesco ne piedi mani e costato e lavato ch'ebbero il corpo lo buttarono nel mare. Arrivata in Lisbona la nave, fu riferito il caso al Sig. Re Don Pietro Padre del Regnante Don Giovanni quale intese malamente che havessero butato il corpo del Padre al mare e subito mandò a chiamare il Capitano della nave il quale ordinò che fosse inforcato ma con ogni celerità furono avisati li nostri Padri che assistevano nell'ospitio di Lisbona quali furono a placare S. M. del che si permuto la forza in carcere per molto tempo acciò s'imparasse dalli altri che succedendo altre volte casi simiglianti havessero da portare li corpi delli Padri Missionarii in Lisbona perchè li vedesse sua Maestà qual era molto stimatissimo e devotissimo di noi Missionarii Capucini Italiani chiamandoci suoi fidelissimi vassalli delle sue terre di conquista nell'Africa meridionale e de Regni di Congo, Zinga, Angola etc. »

La chiesa fondata dai Genovesi a Lisbona è ora parrocchia, e s'impronta attualmente a quelle linee serie e severe comuni a tutte le chiese dell'Ordine, come gentilmente m'informa il Rev. Prof. Cav. Prospero Peragallo, nome ben noto nel campo della storia.

ARTURO FERRETTO.

A un prossimo fascicolo: *Il lessicografo Francesco Alberti dei conti di Villanova*, di G. SFORZA.